

Domani

«Visage», Tsai Ming-liang (concorso)
«Map of the sounds of Tokyo», Isabel Coixet (concorso)
Chiusura con Palmarès
e proiezione del film premiato
della sezione «Certain regard»
e principali premi
della Quinzaine des Realisateurs

parla di ogni totalitarismo strisciante, non di un «problema tedesco» del quale il resto del mondo possa lavarsi le mani.

Ve lo confessiamo: uscire dal *Nastro bianco* e vedere le magliette rosse di Scientology ci ha inquietato. Il cinema non parla mai di Scientology. Sono troppo potenti. Qualche anno fa ci provò in Italia Cinzia Torrini, con il film *Plagio*, e passò i suoi guai, nonostante ogni accenno esplicito fosse stato tolto dalla sceneggiatura. Cannes è una testa di ponte in un paese come la Francia dove conterebbero solo 5.000 adepti contro i 12 milioni nel mondo (cifre ipotetiche, averne di ufficiali è impossibile). Ma la forte presenza cannense nei giorni del festival ha anche un motivo contingente. Il 25 maggio si apre a Parigi un processo che potrebbe fare epoca. Diversi ex membri di Scientology si sono ribellati e hanno fatto causa. Ne parla un reportage dell'*Express* in edicola, dove si riporta la testimonianza di uno di loro, Alain Stoffen, tratta da un volume (*Voyage au coeur de la*

RIBALTE DIANETICHE

Il 25 maggio in Francia il processo contro Scientology in Francia. Da Tom Cruise in giù, i «dianetici» hanno moltissimi sponsor nel mondo del cinema. Ora Cannes è la loro nuova ribalta.

Scientologie, edizioni Privé) appena giunto in libreria. Le storie sono le solite: plagi, intrusioni nella vita privata, vere e proprie estorsioni. Uno degli avvocati di Scientology dice che «in caso di condanna gli esponenti potrebbero essere costretti a non esercitare più in Francia». Naturalmente è quanto spera Georges Fenech, il magistrato che da anni assiste molti testi dell'accusa e cerca di portare Scientology in tribunale. Lunedì ci riuscirà. In Francia la giustizia fa sul serio. Nel 1978 il fondatore Ron Hubbard (poi morto nel 1986) è stato condannato in contumacia per frode. Staremo a vedere se la storia si ripeterà. ●



Foto di Guillaume Horcajuelo/Ansa-Epa

Dio denaro Francois Cluzet e Emmanuelle Devos, protagonisti di «All'origine»

Un truffatore da impalmare

«All'origine» di Xavier Giannoli potrebbe far saltare i pronostici del palmarès: un affascinante ritratto d'accusa del capitalismo

A.L.C.
CANNES

Francia bis? L'anno scorso vinse *La classe* di Cantet, sorpassando *Gomorra* in extremis. E anche quest'anno i padroni di casa sono agguerriti. Dopo *Un profeta* di Audiard, altro film da palmarès: *All'origine* di Xavier Giannoli. Curiosità: Audiard parla della mafia corsa, Giannoli è corso. *All'origine* si svolge nella zona del passo di Calais già messa in commedia da *Giù al Nord*, e come *Un profeta* racconta una storia di illegalità. In modo speculare: Audiard usa la prigione come microcosmo della società, Giannoli dimostra come le astuzie di un piccolo imbrogliatore possano far funzionare il capitalismo e il mercato del lavoro in maniera assai più fluida di quanto non accada rispettando le regole.

Paul (lo straordinario François Cluzet) esce di galera e dorme alla stazione. Trova un lavoretto presso il boss del mercato nero Abel (Gérard Depardieu), gli ruba quattro soldi, sparisce. Va al Nord. Fingendosi funzionario di una ditta - ha trovato numeri di telefono e nomi su un cantiere dismesso - riesce a farsi dare degli utensili a nolo, poi li rivende. La fa franca. E aumenta la posta. Quel cantiere doveva costruire un tratto di autostrada che poi è rimasto abbandonato. Confezionando documenti falsi (carta intestata, buoni d'acquisto, «loghi» da appiccicare all'automobi-

le) si spaccia per un manager della ditta costruttrice e si presenta in paese annunciando che l'autostrada si farà.

Diventa una star: chi gli offre un caffè e chi l'albergo, chi lo invita a cena e chi tenta di corromperlo. Nella regione la disoccupazione impazza e un cantiere stradale è un'occasione d'oro. Paul va avanti come un caterpillar: imbrogliando alcuni, dà lavoro e speranza ad altri. E quando potrebbe sparire non lo fa, perché quell'autostrada è diventata una missione...

Il film è emozionante e sottilmente ambiguo. Ci si chiede di continuo cosa si inventerà Paul per tenere in piedi la baracca, e si arriva - volendolo o no - a fare il tifo per lui. La storia, così incredibile, è vera: è successa in Francia nel 1995, e al film ha collabo-

Sorprese transalpine
Straordinario Cluzet
per una storia vera
che odora di Palma

rato Laurent Leguevaque, il magistrato che arrestò il vero imbrogliatore. Quando gli chiese perché non fosse fuggito con il bottino, quello rispose: «Vostro Onore, per la prima volta in vita mia mi sentivo qualcuno...». Per la cronaca l'uomo finì in galera, ma uscì, fece altre truffe e sparì. Nessuno sa dove sia ora. Al posto della polizia, terremmo d'occhio i cinema dove si proietta il film: un tipo simile andrà a vederlo di sicuro. ●

**LEGGI ROSA
VEDI
FEMMINISMO**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Prendete il più popolare dei generi, il rosa, e guardate come si può trasformare se l'autrice si arrabbia: un inno (postumo) al femminismo, com'è quello che Sveva Casati Modignani allestisce nel suo ventesimo romanzo appena arrivato in libreria, *Il gioco delle verità* (Sperling & Kupfer). Il nome Sveva Casati Modignani ha celato fino al 2004 una coppia, Bice Cairati e Nullo Cantaroni, ma è da dopo che Bice Cairati, morto Nullo Cantaroni, è rimasta sola, che il marchio «SCM» - quasi dieci milioni di copie vendute dal 1981 - consegna all'acquirente una merce differente. In *Singolare femminile*, il libro precedente a questo, una donna faceva tre figlie con tre uomini diversi, senza decidere di accasarsi con nessuno. Qui, nel *Gioco delle verità*, una nonna, una madre e una figlia si passano il testimone raccontandosi appunto la «verità» sul proprio passato. E a spiccare è quello della più anziana, Malvina, psicoterapeuta, proprietaria di una libreria e, nella terza età, sindaco del suo paesino d'origine in Brianza, che da ragazza, dopo un matrimonio sbagliato con un giovane cattolico integralista (grosso modo, un ciellino), ha messo su a Lambrate un collettivo femminista.

Naturalmente, tutto è «fiction» in questa storia. Però, con un effetto in stile pop art, sulla pagina fa il suo ingresso anche il femminismo vero: la Libreria delle donne di via Dogana, di cui, nel corso di un dialogo, Malvina cita la serietà intellettuale. Bice Cairati spiega che il tributo al femminismo è nato dal suo sgomento nel vedere come il corpo femminile oggi venga trattato, e come delle donne, invece, venga vilipeso l'intelletto. Potenza della Storia (e d'una storia): dici rosa, dici trionfo dell'amor romantico (eterna fregatura per il genere femminile) e guarda, nel 2009, dentro cosa ci trovi. ●